

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT212607601010000015975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdofino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Il nostro calice trabocca?

Esposto del Messaggero dell'Eterno

GLI uomini spiegano sovente molto coraggio e perseveranza per cercare di giungere alla realizzazione di ciò che accarezzano nel loro cuore. Talvolta manifestano un grandissimo zelo e una magnifica continuità di pensiero nella direzione di ciò che vogliono raggiungere. Ma quando viene loro indicata la retta via, quando è offerto loro di scegliere la buona parte, che non procurerebbe loro alcuna delusione e alcun rimpianto, non sanno affatto apprezzare ciò che viene loro presentato.

Essi non amano le vie divine perché non ne riconoscono né il valore né la fondatezza. Non vogliono incamminarsi in questa direzione. Preferiscono continuare nelle loro vie egoistiche, che portano inevitabilmente alla distruzione. In tal modo tutti gli sforzi, tutto lo spiegamento di energia, tutte le pene che hanno avuto, tutte le difficoltà che hanno superato sono state vane.

I personaggi del passato, considerati grandi uomini, Dario, Artaserse, Nabuccodonosor, ad esempio, hanno avuto, mentre erano in vita, l'onore e la gloria. A che cosa è servito loro? Essi sono in seguito discesi nel soggiorno dei morti e tutto se ne è andato in fumo.

Della loro gloria non resta più nulla. Degli sforzi che hanno fatto e delle cose che hanno realizzato al loro tempo non rimane alcuna traccia. D'altra parte, gli inventori, che hanno il merito d'aver cercato con accanimento per giungere a certe scoperte, in realtà non hanno malgrado tutto arrecato nulla di nuovo. Non hanno creato nulla, poiché tutto ciò che secondo loro hanno inventato esisteva già diversamente.

Infatti la telefonia senza fili, la televisione, tutto questo si realizza per mezzo dello spirito di Dio senza alcun apparecchio. Ma l'uomo cerca di conoscere con i suoi mezzi, con la sua saggezza personale. Vorrebbe divenire grande, brillare nel mondo. Certamente la luce di coloro che si definiscono grandi uomini brilla un po', poiché si muovono in un mondo colmo di oscurità e di tenebre. Perciò è evidente che in mezzo ad una simile oscurità, una luce, anche se debole come quella di una lucciola, viene notata.

Tuttavia questa luce è troppo insignificante per spiegare una potenza qualsiasi, così come la luce della lucciola non ha la capacità di far crescere le piante. A tal fine occorre la luce scintillante e vivificante del sole, che è alimentato dal fluido vitale e ha la capacità di

mettere in movimento tutte le cose e di mantenerle.

Il figlio dell'Aurora, Luciferò, aveva ricevuto dall'Eterno l'alta missione di proteggere gli uomini e di guidarli. Egli ha insudiciato i suoi santuari, come dicono le Scritture. Non è rimasto fedele all'Eterno e al suo ministero. Ha guidato gli uomini in una cattiva via perché ha voluto averli egoisticamente per sé, e per questo li ha allontanati da Dio. In tal modo li ha guidati nella via della disobbedienza, che porta inevitabilmente alla distruzione.

Ha iniziato la sua opera nefasta già nella prima coppia umana. Ha cercato di sedurre Eva dicendole: «Dio avrebbe detto...?». Allora ha lanciato il suo pensiero velenoso: «Voi non morrete, sarete come degli dèi».

Non è stato così, tutt'altro! Per avere infranto la Legge divina gli uomini sono stati ridotti a mangiare il pane guadagnato col sudore della loro fronte, fino a che ritornano alla terra dalla quale sono stati tratti. Gli uomini sono stati presi dalla polvere della terra. Essi si nutrono dei prodotti della terra, che trasmettono i loro succhi, alimentano e sviluppano il loro corpo fino a che sia giunto alla statura dell'uomo fatto. Ma poiché l'uomo vive una vita in completo disaccordo con la Legge del suo organismo, non è equilibrato sulle tre basi fondamentali che gli sono necessarie per rimanere in vita.

La base essenziale gli manca, perciò la degenerazione inizia molto presto la sua azione e prosegue fino alla distruzione. Già i bambini passano per ogni genere di malattie, che sovente sono perfino mortali.

La situazione degli uomini è dunque molto miserabile e infelice. Eppure ci sarebbe tutto per essere nella gioia e nell'abbondanza sulla Terra. Se essi lo volessero attualmente, con la conoscenza meravigliosa della Legge universale, potrebbero fare il necessario per rimanere in vita e per far sì che sulla Terra non vi siano più l'estate e l'inverno, ma unicamente una temperatura ideale continua.

Per noi che conosciamo il piano divino sappiamo che i consacrati dell'Eterno possono affrettare il Giorno di Dio con la condotta santa e la pietà. Ma sovente non facciamo il necessario per affrettare il Giorno di Dio e non abbiamo una fede vera, poiché non ricerchiamo con sufficiente ardore la sincerità e la rettitudine del cuore. Non per nulla l'apostolo Paolo scrive agli Ebrei, nel capitolo 12, esortandoli a seguire retti sentieri.

Siamo impressionati da ciò che il Signore ci propone nella sua grazia. Quanto siamo felici di essere stati tratti dalle tenebre alla sua ammirabile luce, per ricevere tutto ciò che ci vuole accordare! A tal fine occorre fissare tutta la nostra attenzione e tutti i nostri desideri sulla realizzazione del programma divino. La verità sta per invadere il rifugio della menzogna e della falsità. Babilonia sta per essere messa completamente a nudo e il sole della giustizia sta per brillare in tutto il suo splendore.

Si tratta, per ognuno di noi, di mettere mano all'aratro e di lavorare con tutto il cuore, mentre ne abbiamo il tempo, a questa meravigliosa Restaurazione d'ogni cosa. Evidentemente siamo posti talvolta in condizioni molto difficili, ma vi è sempre l'equivalenza in benedizione. Se da un lato vi sono delle difficoltà, dall'altro vi è sempre l'equivalenza del soccorso divino. Gli sforzi fatti ci danno la maturità di carattere e la solidità nelle vie divine. Al contrario se vi sono troppe facilitazioni, le radici della verità non si possono sviluppare in profondità, poiché non vegliamo sufficientemente.

Ciò che il Signore ci propone è il cambiamento completo del nostro carattere. A tal fine occorre cercare di mettersi sotto l'influsso del Regno di Dio e di rimanervi continuamente. Quando, in un'assemblea, l'amore e l'affetto si palesano in misura sufficiente per fare gli sforzi necessari, in modo tale da permettere la disciplina dell'unità dei pensieri, l'ambiente si manifesta buono fin dall'inizio.

In tal caso il Signore può diffondere a profusione la sua benedizione. Occorre dunque che ognuno tenda a questo risultato con tutto il cuore. In tal caso coloro che sono seri, zelanti, disciplinati trascinano il contingente di coloro che sono distratti e negligenti. Ma è evidente che per questi ultimi si tratta solo di un aiuto momentaneo.

Per ricevere l'aiuto vero e durevole dobbiamo metterci veramente il nostro impegno ed essere un vero collaboratore per l'introduzione del Regno di Dio. Ora, per essere un vero e buon collaboratore di questo Regno, occorre giungere allo stato magnifico e glorioso consistente nell'essere continuamente unti dell'olio di unzione della grazia divina, come dicono le Scritture: «Tu ungi d'olio il mio capo e la mia coppa trabocca». Occorre che possiamo ricevere questa unzione e custodirla. A tal fine si tratta di fare reali sforzi.

Infatti le difficoltà che si pongono davanti a noi sono numerose, a causa dei nostri difetti di

carattere. Poiché, d'altra parte, lo spirito di Dio è uno spirito pacifico e sottile che non s'impone affatto, occorre che lo desideriamo veramente, affinché venga a influenzare il nostro cuore. Non appena gli opponiamo resistenza, esso si allontana.

Se lasciamo salire nel nostro cuore un sentimento ostile, amaro, sconveniente nei riguardi del prossimo e non cerchiamo di allontanare questo sentimento, lo spirito di Dio è immediatamente intercettato. Dobbiamo dunque desiderare assolutamente l'unzione dello spirito di Dio. Per riceverlo occorre avere la volontà di abbandonare risolutamente tutto ciò che impedirebbe la sua azione nella nostra anima.

L'apostolo Paolo scrive a Timoteo che lo spirito di Dio è uno spirito d'amore e di forza. Così dunque, se vogliamo, possiamo vincere, ma occorre volerlo. Se siamo in questa situazione di cuore nulla ci può impedire di giungere alla meta. Ma, lo ripeto, occorre assolutamente volerlo.

Si tratta di amare l'Eterno sopra tutto. Per giungervi è di rigore realizzare un esercizio continuo e quotidiano. Già nell'Antica Alleanza era detto: «Tu amerai l'Eterno, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le tue forze e con tutti i tuoi pensieri». È il massimo di ciò che si può citare per indicare l'intensità dell'affetto che dobbiamo avere per l'Eterno.

Nell'Antica Alleanza è detto: «Farai questo, farai quello». Nella Nuova Alleanza le cose sono lasciate al nostro intero e libero apprezzamento. Non ci è dato nessun comando. Sta a noi scegliere liberamente la via che ci permetterà di far vivere e trionfare nel nostro cuore l'Opera di Cristo. È ciò che mi sforzo di realizzare quotidianamente. A tal fine il principio della riconoscenza deve essere osservato con fedeltà. Tanto più abbiamo ricevuto, quanto più dobbiamo dare, è la Legge delle equivalenze che lo richiede.

Tanto più siamo stati circondati d'affetto, quanto più dobbiamo circondare gli altri. Tanto più ci vogliamo avvicinare all'Eterno, quanto più ci dobbiamo sforzare di abbandonare tutto ciò che impedisce allo spirito amorevole, fine e benevolo (lo spirito di Dio) di agire in noi.

L'importante per noi è ricercare con tutto il cuore l'influsso dello spirito di Dio. Se siamo sempre occupati con questo pensiero, molte prove non ci toccheranno più minimamente. Poco c'importerà d'aver torto o ragione, l'essenziale per noi sarà di fare la volontà dell'Eterno.

Se ci umiliano, non importa, penseremo che la cosa non può farci altro che del bene, sapendo che vi è sempre ancora dell'orgoglio da vincere in noi. Del resto l'umiliazione e le difficoltà sono molto più facili da sopportare che l'abbondanza e gli onori.

Ho visto sovente dei fratelli e sorelle con una certa responsabilità, comandare con tono molto autoritario. Non è certo questa l'attitudine che si deve manifestare nel popolo di Dio. Ciò che ci deve spingere all'obbedienza è l'amore, non il timore.

Il vero discepolo vive la rinuncia. Non esiste per sé, esiste per il bene del suo prossimo, per incoraggiarlo, aiutarlo, sostenerlo, consolarlo e arrearci la benedizione. Per giungervi occorre far tacere i nostri sentimenti, le nostre tendenze, i nostri desideri personali, le nostre preferenze per lasciar parlare i sentimenti divini.

Quando abbiamo male, dobbiamo fare come se non avessimo alcun male, per poter arrearci malgrado tutto la consolazione e la grazia divina attorno a noi. Quando siamo nella prova, dobbiamo fare come se non avessimo delle difficoltà, per incoraggiare coloro che hanno difficoltà a reagire nella prova. È così che ci dimentichiamo di noi stessi, andiamo di vittoria

in vittoria e per finire raggiungiamo la meta definitiva, poiché abbiamo portato dei frutti che sono a onore e a gloria dell'Eterno.

Chi davvero vuole correre la corsa fedelmente, che desidera che il suo capo sia unto dell'olio di unzione e vuole essere rivestito di vesti bianche, deve essere in un'attitudine continua di veglia. Non appena un sentimento poco nobile sfiora il suo pensiero, deve respingerlo e lavare immediatamente le defezioni nel sangue dell'Agnelo, che ci è sempre accordato per giustificarci e ristabilirci nella purezza.

Quando ci rivolgiamo al Signore e gli chiediamo umilmente di pulirci, Egli allontana da noi le nostre trasgressioni come l'oriente è lontano dall'occidente. Ma da parte nostra si tratta di risentire la nostra miseria, e d'altra parte risentire profondamente tutto il valore e tutta la potenza della giustificazione che ci è accordata in virtù del sacrificio del nostro caro Salvatore.

Soltanto in tal modo possiamo veramente risentire che tutto è appianato, cancellato, che il debito è pagato, il deficit è colmato e tutto è di nuovo in regola.

I fatti della vita quotidiana sono per noi delle illustrazioni che ci danno la possibilità di compenetrarci del valore e del significato della giustificazione per mezzo della fede nel sangue di Cristo. Così, quando un commerciante è carico di debiti e si trova sull'orlo del fallimento, risente tutta l'infelicità che si abbatte su di lui e tutta la miseria nella quale si trova. Ma se un amico viene a dirgli: «Ascolta, ti voglio bene, pagherò tutti i tuoi debiti», quale sospiro di sollievo per l'infelice, che dall'angoscia e dalla disperazione passa alla gioia e alla speranza!

Questo pagamento generoso, il Signore lo compie continuamente in nostro favore. Egli fa molto di più, ma noi non risentiamo sufficientemente le sue ineffabili benevolenze. Ciò che ci manca ancora molto è una sensibilità sufficiente. Si tratta dunque per noi di sviluppare la sensibilità del cuore per poter risentire la bontà divina in tutta la sua grandezza.

Ricordiamoci inoltre che siamo amorevolmente tollerati nella Casa del Signore. In pratica non ci comportiamo sempre come persone che si trovano in questa condizione. Sovente ci arrogiamo dei diritti che non ci appartengono, e non è ancora detto che giungeremo alla meta.

In ogni caso ci è dato tutto per poter giungere a una riuscita certa. Se manchiamo la corsa non sarà certo a causa del Signore, ma a causa della nostra disonestà, della nostra grossolanità e della nostra insensibilità.

È indispensabile che ci lasciamo educare alla Scuola del nostro caro Salvatore, che trasformiamo i nostri sentimenti e ci sbarazziamo della nostra malvagità, per fare bella figura nella famiglia divina.

Il Signore ci ha sempre trattati con tenerezza infinita, con bontà divina e con nobiltà ineffabile. Non ci ha mai trattati duramente. Ha con noi una pazienza a tutta prova. Ci ha rialzati quando siamo caduti ed è andato a cercarci nei rovi e nelle spine. Ci ha portati sulle sue spalle quando non potevamo più camminare.

Cerchiamo dunque di esercitarci a manifestare questa stessa benevolenza e bontà attorno a noi. A tal fine occorre coltivare i sentimenti divini e ricevere nel nostro cuore tutti i tesori preziosi della Casa dell'Eterno: la nobiltà, la generosità, l'amorevolezza, l'amore fraterno ecc.

Nessuno può impedire a un figlio di Dio di consolidare la sua vocazione e la sua elezione. Lui stesso può consolidare o far fallire la sua elezione. Evidentemente vi sono molte cose nel nostro cuore che costituiscono degli impedimenti alla realizzazione del programma divino.

Sono sovente delle cose che ci stanno enormemente a cuore. Perciò, quando si tratta di lasciarle, non è facile. Tuttavia, se procediamo con energia e se camminiamo diritto davanti a noi senza alcun riguardo per il nostro vecchio uomo, giungeremo in breve ad avere la padronanza su di lui.

Evidentemente occorre mettere tutto l'impegno. Del resto non varrebbe la pena correre la corsa a metà, sarebbe una pazzia. Una semi-consacrazione non può dare che un semi-risultato. Se dunque vogliamo la vittoria completa, la realizzazione totale delle nostre speranze, della meta per la quale siamo entrati nella lizza, facciamo il necessario di conseguenza.

È un privilegio ineffabile che ci è accordato, di poter vivere per il bene del nostro prossimo e particolarmente dei nostri fratelli e sorelle. Si tratta di incoraggiarli, di esistere per la loro benedizione e cercare d'arreare loro l'influsso della grazia divina.

Se siamo occupati con questi pensieri, i sospetti, i reclami, l'astio, le gelosie, le critiche, tutti questi sentimenti cadranno automaticamente. Essi non avranno più posto nel nostro cuore, poiché la metà dei nostri pensieri sarà diametralmente opposta.

È così che potremo essere unti dell'unzione divina e rimanere sotto questo influsso ineffabile. Potremo allora dire continuamente che la nostra coppa trabocca di tutte le benedizioni divine. Esse verranno a toccare il nostro cuore, poiché saremo sufficientemente sensibili.

Faremo in tal modo rapidi progressi sia nella comprensione che nella pratica delle vie divine e il Signore potrà approvare i nostri sforzi, il nostro lavoro e il nostro comportamento. Potremo udire, da parte sua, queste parole profondamente incoraggianti: «È qui il mio figlio diletto, nel quale ho riposto tutto il mio affetto».

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 1 Novembre 2020

1. Coltiviamo con sufficiente ardore la sincerità e la rettitudine, per avere una vera fede che affretta il Giorno di Dio?
2. Consideriamo già che le umiliazioni e le difficoltà sono più facili da sopportare dell'abbondanza e degli onori?
3. Osserviamo la Legge delle equivalenze: più riceviamo, più dobbiamo dare?
4. Quando soffriamo, possiamo apportare la consolazione e l'incoraggiamento, malgrado tutto, dimenticandoci di noi stessi?
5. Ci ricordiamo che siamo amabilmente tollerati nella Casa dell'Eterno, e non ci arrogiamo dei diritti che non ci appartengono?
6. Possiamo dire sempre che il nostro calice trabocca di tutte le benedizioni divine?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino